

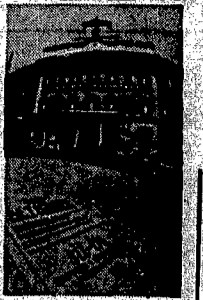


ieri ● minima 12°  
● massima 24°  
Oggi il sole sorge alle 5,37  
e tramonta alle 20,33

# ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185  
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle ore 15 alle ore 1



## «No al ticket» Ieri sfilò del Pci alla Camera

Non sono mancati all'appuntamento. Mentre i ticket inquilini entravano nelle aule della Camera, a piazza Montecitorio tornava la protesta. Ieri il Pci ha organizzato un sit-in sotto il Parlamento per ribadire la netta opposizione ai balzelli sulle malattie. Alla manifestazione ha partecipato Antonio Bassolino, della direzione del Pci, il quale ha illustrato le ragioni della protesta comunista contro una scelta giudicata ingiusta e inutile, dal momento che i ticket non risolvono i problemi del deficit pubblico.

## La Regione manda Bucarelli (C)l all'Idisu

Prima della pausa elettorale il Consiglio regionale ha deciso. Nell'ultima seduta ha nominato i 5 rappresentanti della Regione Lazio che andranno all'Idisu. Tra questi c'è anche Marco Bucarelli, leader di Comunione e liberazione. «È una nomina inopportuna sul piano politico e giuridico», ha commentato Mario Quattrucci, segretario regionale del Pci - dal momento che l'esponente di Cisl è interessato agli appalti sulla gestione delle mensa.

## Ville a rischio 200 vigili in azione per la sicurezza

Sono in servizio da ieri, sguinzagliati nei parchi cittadini. 200 vigili urbani sorvegliano le ville romane malate di degrado, piene di pericoli. Dopo la tragica fine della piccola Cristina Confinanti, morta giocando nella fatiscente Serra Morena a villa Torlonia, il Comune si fa vivo. L'assessore alla polizia urbana Celestino Angrisani, che ha disposto il nuovo servizio, ha assicurato che nei prossimi giorni il numero dei «pizzardi» verrà aumentato per garantire l'agibilità dei parchi all'esercizio di piccoli visitatori pronti ormai a lasciare la scuola per i giochi all'aria aperta.

## Librerie Mille pagine acquistate... 100 gratis

C'è da leggere. Sicuramente. E gratis. Almeno per chi acquisterà 1000 pagine di libri e se ne vedrà consegnare 100 senza sborsare una lira. È la nuova campagna promozionale per l'acquisto dei libri promossa dalle librerie di Roma e provincia aderenti all'Alil (Associazione librari italiani). L'iniziativa, che partirà il 5 giugno e durerà fino al 9, interesserà solo alcune collane di 6 case editrici. Nuova tappa, non ultima (in programma iniziative per i piccoli editori e la scuola), dell'invito alla lettura.

## La «Biblioteca nazionale» non dà i numeri...

È bastato un piccolo motivo insignificante. E per 50 persone le porte della Biblioteca nazionale sono rimaste chiuse. Ieri mattina, gli utenti ansiosi di accedere alle sale di lettura, hanno dovuto aspettare per quasi un'ora. L'ostacolo era semplice, quasi ridicolo: mancavano i numeretti per poter depositare le borse nel guardaroba all'ingresso. Una delegazione intraprendente si è rivolta alla direzione che, con un po' di imbarazzo, ha ovviato con numeretti provvisori prestati dagli operai al lavoro nella biblioteca.

## Sequestrati 30mila accendini di contrabbando

Venivano da Milano, finivano agli incroci di Roma capitale. Ieri è scattato il blitz e 30mila accendini «usa e getta» di contrabbando sono stati sequestrati dalla guardia di finanza. Gli agenti da alcune settimane tenevano d'occhio due «grossisti» marocchini. Ieri li hanno fermati al casello autostradale Roma-Nord, a bordo di due automobili stracolme di accendini di contrabbando, destinati ai venditori abusivi appostati ai semafori della città. I due marocchini sono stati denunciati.

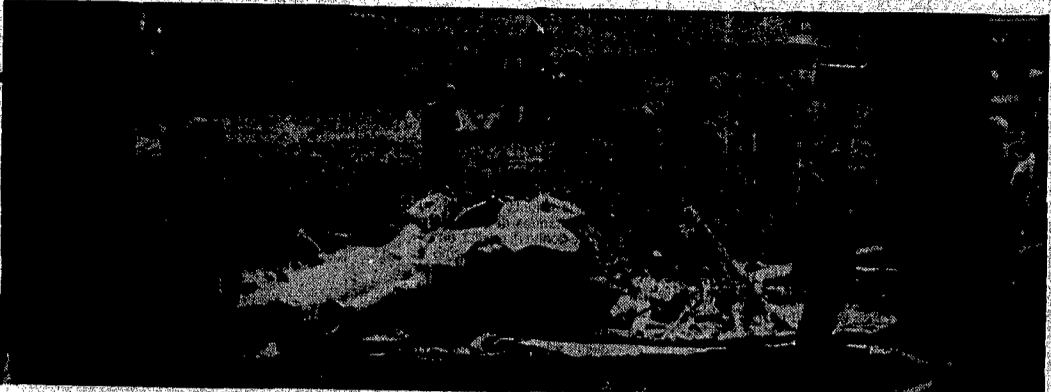
## Accoltella alla gola il connazionale Grave l'algerino

La discussione si è fatta accesa, forse sono volate parole grosse, poi è saltato fuori un coltello. Melaim Charis, 23 anni, algerino, ha colpito alla gola un suo connazionale, Belhoua Farid, 32 anni. Il fatto è accaduto ieri sera, dopo le otto, in via Giovanni Amendola. L'algerino ferito è stato ricoverato con prognosi riservata al Policlinico Umberto I, l'altro è stato arrestato per tentato omicidio.

ROSSELLA RIPERT

## Morte in volo

Chiesta la sospensione della Festa dell'Arma durante i cui preparativi si sono scontrati i due elicotteri dei carabinieri. Ma le esercitazioni per il 2 giugno proseguono



# «Fermate quei giochi assurdi»

«Quella festa bisogna fermarla». L'assessore alla cultura Gianfranco Redavid ha chiesto in giunta la sospensione della parata dell'Arma dei carabinieri, prevista per il 7 giugno. La cronaca di un pomeriggio vissuto in un'atmosfera irreale, con le carcasse degli elicotteri carbonizzate da una parte e, a pochi passi, le esercitazioni dei militari in vista della festa della Repubblica.

FABIO LUPPINO

Tamburi rullanti, militari a provare passi, figure, saluti. Rumori, voci di una giornata come tutte le altre che però non è come le altre. Le carcasse degli «AB 412», gli elicotteri «assassini» a poche ore dal tragico incidente in volo in cui hanno perso la vita, carbonizzati i due marescialli maggiori dei carabinieri, Nicola Peretta e Ugo Enzo Cortesi, sono ancora sul prato delle esercitazioni. I periti del Centro elicotteri dell'Arma completano i rilevamenti. Tutte le strade che da villa Borghese conducono a via delle Belle Arti sono bloccate. Parole di scongiro e un mare di interrogativi viene posto da quanti si sono avvicinati alle transenne divisorie poste dai carabinieri intorno al luogo dell'incidente. «Perché si fanno queste esercitazioni, a cosa servono?», domanda un signore anziano che quasi ogni giorno raggiunge villa Borghese per fare un po' di jogging all'aria aperta. Con i morti di ieri (ri-tornandosi ai due ragazzi, militari di leva, morti l'altro giorno per un incidente con un carro armato, ndr) sono quattro le vittime, assurde di una guerra non combattuta.

Nella mattinata, i carabinieri avevano cominciato la prova per l'annuale festa dell'Arma che si dovrebbe tenere il 7 giugno prossimo. Nel pomeriggio, iniziavano le manovre per la parata del 2 giugno, che quest'anno si tiene a piazza di Siena. Militari dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, tra nullo di tamburo e ordini appena sibilati, hanno marciato per ore. Ma i carabinieri non c'erano, rientrati in caserma subito dopo la tragedia. «Chiederò in giunta che la festa dell'Arma, prevista per il 7 giugno a piazza di Siena, venga sospesa», afferma



La festa continua: nonostante i due morti i preparativi per la parata di domani e di mercoledì non si sono fermati. In alto la tragedia di ieri mattina

## Oggi i funerali dei soldati di Pietralata

Dopo i funerali solenni, che si svolgeranno stamattina a Santa Croce in Gerusalemme, torneranno nei loro paesi le salme dei due ragazzi di leva morti schiacciati dal cingolato nella caserma «Gandini», l'altro ieri a Pietralata. L'M113 che ha schiacciato i militari è sotto sequestro e le due inchieste sono iniziate. Aumentano le voci che denunciano una vita insopportabile nella caserma.

Si svolgeranno stamattina alle 11,30, nella basilica di Santa Croce in Gerusalemme, i funerali dei due ragazzi di leva rimasti schiacciati dal cingolato a Pietralata, nella caserma «Gandini», l'altro ieri. Sarà una cerimonia solenne, e ai due feriti saranno resi gli onori militari. Intanto, ieri, è stata eseguita l'autopsia sui due cadaveri ed è stato messo sotto sequestro l'M113 assassinio. Resterà a disposizione delle autorità giudiziarie, civile e militare, che hanno disposto l'apertura di due inchieste sul drammatico incidente. Le salme saranno poi trasportate a Rieti dove risiede Giovanni Grillotti, il soldato che era alla guida, e a Savona, città natale di Giampaolo Vigliani, il soldato che stava accanto al ragazzo e che non è riuscito a lanciarsi fuori dall'M113.

Migliorano, intanto, le condizioni di Andrea Cervino, il soldato che insieme al caporal maggiore Corradino Lenci è riuscito a salvarsi dall'incredibile volo nel vuoto, nel burrone proprio a ridosso della caserma. Sulla sciagura, però, le voci continuano a disegnare una vita davvero non facile nella caserma «Gandini». Gli amici dei due morti, i genitori dei ragazzi, continuano ad accusare il capitano della compagnia, denunciando stressanti turni di guardia (fino a 56 «montate» senza neanche una licenza), e a sistemi «non troppo gentili» nel trattare coi ragazzi.

Sull'episodio i parlamentari comunisti hanno presentato un'interrogazione urgente al ministro della Difesa. «È vero che il militare di leva, alla guida del cingolato, non aveva neanche la semplice patente automobilistica?», chiedono i deputati del Pci Leda Colombini, Salvo Picchetti, Walter Veltroni, Roberto Pinto e Renato Nicolini. «Nello stesso punto, l'anno scorso, si era verificato un altro incidente - sottolineano i parlamentari - E vi furono un morto e un ferito grave. Per ciò i deputati chiedono che il ministro risponda se non sia il caso di far cessare le esercitazioni in quella caserma.

Il padre di un amico del soldato morto, che ha voluto però mantenere l'anonimato, ci ha telefonato da Milano, per raccontarci alcune delle cose che il figlio gli ha detto in una telefonata avvenuta subito dopo la sciagura. Questo si è ignorato ha confermato la circostanza che Giovanni Grillotti era al suo terzo esame di guida, e che non voleva stare nei carri, perché aveva paura. Ma sott'acqua è stata messa anche la durezza eccessiva e insensata di una vita in caserma. Sembra, ad esempio, che mentre il comandante della base aveva autorizzato i soldati a vedere la finale del Milan nella sala cinema, il capitano lo abbia vietato, senza motivo.

## «Miracolo» La catenina lo salva dal fulmine

Cercava di coprire il fieno dall'acqua che cadeva a catinelle, ma un fulmine lo ha centrato al petto. Lo ha salvato la catenina che aveva al collo che, oltretutto, si è spezzata. Alberto Picca, 55 anni, è stato ricoverato al Policlinico, in stato di semicomoscienza. Il fatto è accaduto domenica 1 giugno, alle 12,30, in via dell'Acqua Vergine, tra Pretrastina e Collatina. È sceso per coprire il fieno che trasportava ma, a sentire il racconto del suo trasportatore, un fulmine l'ha centrato al collo e l'ha salvato proprio la catenina con l'immagine sacra.

## Tutti rassegnati gli automobilisti di Prati Primo giorno di megamulte In 700 pagano senza protestare

CLAUDIA ARLETTI

Via Crescenzo, via Cola Di Rienzo, piazza Risorgimento. Le supermulte, autentiche mazzette che arrivano a 300mila lire, finiscono a centinaia sotto i tergicristallo delle auto malamente parcheggiate. A Prati, sorta di quartiere-piotta per l'applicazione della legge Ferri-Tognoli, impietabili vigili armati di biro e bicchietti distribuiscono contravvenzioni battendo le strade palmo a palmo. «A dispetto del provvedimento che punisce gli irregolari della macchina colpendo il diritto al portafoglio, qui come nel resto della città, le multe si snodano lungo i marciapiedi per chilometri, come sempre in doppia fila o sulle strisce pedonali o dove fermano i mezzi dell'Atac. Anche a Prati, dove ieri sono state distribuite qualcosa come settecen-

to multe grazie a un'alleanza stretta tra vigili della XVII circoscrizione e associazione dei pedoni (Codacons): le reazioni della gente al provvedimento sono minime. Qualcuno, accorto e recidivo, bada di mettere l'auto dove i vigili hanno già seminato le contravvenzioni. C'è chi parcheggia parecchio lontano dalla mèta («Dovevo andare in via Cavour, ho parcheggiato sotto le mura del Vaticano, brontola una signora»). Ai semafori si fa un po' più di attenzione: «300mila lire per non aver aspettato il verde sotto una bella botta», commenta un giovanotto. Ma, in genere, «osta selvaggia» appare indubbiamente. Alle multe non si reagisce quasi più. «Veramente volevo chiederle solo se potevo pagare direttamente a lei», dice al vigile un signore dall'aria intimidita che ha appena incassato una sberia da 50mila lire (auto in doppia fila, per l'appunto). Il vigile, prevenuto, al suo avvicinarsi era sbottato: «Ah no, non voglio sapere niente, non mi racconti nulla, tanto la multa non gliela levo». La scena, nel pomeriggio, si ripete più volte. Rassegnati, gli automobilisti al più abbozzano tentativi imbarazzati di fornire spiegazioni non richieste: «Stavo in posta», «Sono stato via un minuto e guardi qui, venticinquemila lire», «Ho soltanto consegnato un documento e via di questo passo. Al digneo rigoroso dei vigili, dietrofront con qualche borbottio a mezza voce. Chi protesta lo fa su di un unico registro: «È vada con le multe salate, però ci dovrebbero anche dare dei parcheg-

## Galeotto fu... il modello 740

È una legge universale. Funziona davanti ai semafori, come in un ufficio postale. C'è sempre chi non si rassegna a stare in coda e, storditi gli stomaci e faccia tosta, si fa avanti come può. Ma il gioco vuole che, una volta colti in fallo, si rientri nei ranghi, aspettando la prossima occasione. Non deve aver pensato così Luigi Capuano, ventiseienne di Benevento ma residente a Roma, che mercoledì sera nell'ufficio postale di piazza S. Silvestro si è lasciato andare ad impertinanze da Far West tra la folla che aspettava dolosamente in fila per spedire il 740.

Arrivato tardi, a poche ore dalla scadenza per presentare la dichiarazione dei redditi, il solerte contribuente ha iniziato a lavorare ai fianchi per scavalcare chi aveva davanti e recuperare il tempo perduto. Una tattica di logoramento, cercando di prendere per stanchezza i malcapitati di turno, stanchi di puntare i piedi a terra e allargare i gomiti per impedire il passaggio. Ma alla fine è stato scoperto.

C'è chi finisce in carcere perché non paga le tasse e chi, invece, perché le vuole pagare a tutti i costi. Luigi Capuano, dopo aver tentato spericolati soprassalti nella fila di contribuenti dell'ultima ora alla posta di piazza S. Silvestro, ha malmenato due agenti intervenuti per costringerlo a rispettare il suo turno, mandandoli in ospedale. È stato arrestato, senza poter spedire il 740.

MARINA MASTROLUCA

Prima mormori, poi spinte, proteste, lamenti. «Lei è un maleducato!», «Torni in fila!», Capuano, però, non vuole cedere, determinato a consegnare il modulo per tempo e a non mandare in fumo il frutto di inesorabili tormenti interiori inteso al 740. Del resto, non si sfugge. Giorni di studio attento, consultazioni febbrili tra amici, telefonate angosciante al conoscente che ha un cognato commercialista, notti insonni degenerate in discussioni familiari sui da farsi, pareri discordanti, voci, smentite, consigli chiocci e dati in ascensore. Scagli la prima pietra chi è riuscito a compilare il 740 senza palpiti. Inutile negarlo, l'impresa è ardua, le istruzioni poco chiare, il mal di testa in agguato al primo scoglio, mentre continua il conto alla rovescia e la scadenza si avvicina inesorabile. Schiacciati dalla responsabilità di decifrare il volere dello Stato, incerti sui quadri da riempire, annientati di fronte a calcoli percentuali, detrazioni e aliquote, si finisce per infilare la testa sotto la sabbia e rinviare tutto al giorno dopo.